

Germogli di Speranza



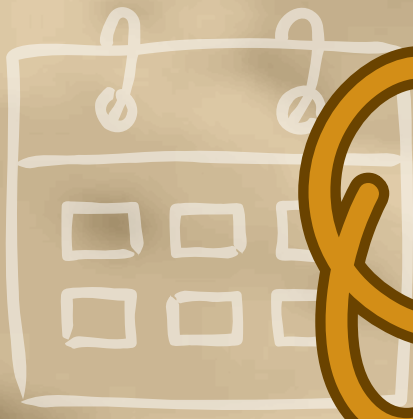
Caritas
Diocesi Alife-Caiazzo



Germogli di Speranza

La **condivisione** è, e resta sempre, il mezzo più efficace per antonomasia del **sentire l'altro e far sentire all'altro il proprio sentire...** è mettere in correlazione mondi interni diversi e complessi; è regalarsi e donare uno spazio intimo profondo e intersecato dalla storia. Rileggere il tutto attraverso la **Storia della Salvezza.**

Non può lasciarci indifferenti! Non deve! Andiamo oltre! Fiduciosi! Speranzosi!



Ottobre

“Beati gli operatori
di pace, perché
saranno chiamati
figli di Dio
(Matteo 5,9)





Germogli di Speranza

1

Fotogrammi scorrono davanti gli occhi inebetiti alla vista di tanto dolore.

Immagini che squarciano i silenzi che intanto diventano gravidi di terrore.

Come può la mente umana concepire tutto questo?

Come può attraversare la storia e lasciarsi attraversare dal vuoto?

C'è un'urgenza etica che il male inspiegabile ci impone. Orwell diceva che siamo scesi tanto in basso che il dovere degli uomini intelligenti è la riaffermazione dell'ovvio.



È scontato provare compassione.
Ma come ci si allena a sentirla nelle viscere? Riaffermare la semplicità della compassione diventa un atto di resistenza e di intelligenza emotiva. Educiamo le nuove generazioni a **saper leggere prima quello che provano, poi quello che provano gli altri.** La **compassione** non è un interruttore che si accende, ma un muscolo che va allenato **partendo dall'autoconsapevolezza per poi estendersi all' empatia.**

*Dott.ssa Rosaria De Angelis
Centro Diocesano per la famiglia*



Germogli di Speranza

2

Scrive l'apostolo Paolo nella lettera ai cristiani di Filippi: *“Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma anche quello degli altri”* (Fil 2,4). Il verbo utilizzato è il greco *“skopéo”* (σκοπέω), che non indica un generico *“cercare”*: si potrebbe tradurre con *“vedere in profondità”*, *“osservare attentamente”* (si pensi alla parola *“microscopio”*, che ne è una derivazione).



Paolo, allora, invita a non guardare solo a ciò che si prova e desidera, ma ad **osservare ciò che muove la vita degli altri.**

Dalla comprensione di sé,
ciascuno si muova

alla comprensione degli altri.

Osservare, comprendere, avere cura.

In questo tempo narciso e violento,
un proposito semplice e rivoluzionario.

*Monaci del
Monastero di Ruviano*



Germogli di Speranza

3

**Gli effetti dei conflitti sui bambini,
i nostri bambini,
sono qualcosa di cui nessuno parla,
non abbastanza.**

**La paura, lo sconforto,
la perdita di fiducia nel futuro,
sono alcune delle conseguenze
dell'esposizione continua ad un clima
di tensione dovuto alle guerre,
anche quando sono lontane da noi.**



È un crimine indiretto ma durissimo, i bambini sono il nostro futuro e influenzare negativamente il loro modo di concepire il mondo, le persone, togliere loro speranza equivale toglierla all'umanità. Questo non vuole certo dire nascondere ai bambini la condizione che vivono tanti altri coetanei nel mondo, ma piuttosto essere certi di aver lasciato in loro la voglia di voler cambiare tutto questo o almeno la speranza che ciò possa accadere.

*Dott.ssa Concetta Riccio
Centro Diocesano per la famiglia*



Germogli di Speranza

4

Un tempo questo in cui la storia sta gridando a noi credenti in Cristo una assoluta necessità: **essere pacificatori.**

La pace che non è una parola quietista, ma è **una realtà che ha un prezzo**, un alto prezzo. In At 10,34-36 Pietro, in casa del centurione Cornelio che aveva battezzato con tutta la sua famiglia, dice: «Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga è a Lui accetto [...] questo è l'evangelo della pace per mezzo di Gesù Cristo».

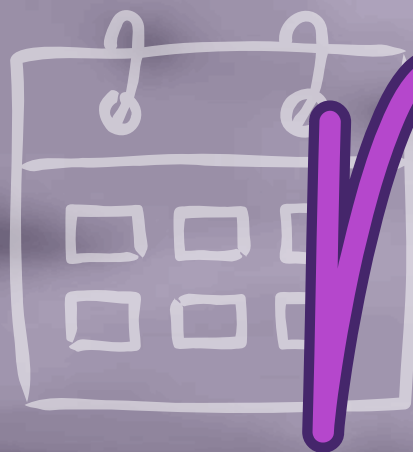


La pace è
l'**eliminazione di ogni barriera**;
si è allora **costruttori di pace** là dove
si **abbattono le barriere**
di esclusione, di emarginazione
che culture, attitudini e
abitudini umane contribuiscono a
creare costruendo livelli alti e
livelli più bassi,
creando vincenti e perdenti,
creando un dentro e un fuori.



Cristo è il luogo del dialogo tra Dio e uomo che dice che «non c'è più né giudeo, né greco» (Gal 3,28; Col 3,11). Questa pace è frutto della croce di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, una pace «a caro prezzo» (1Cor 6,20) che chiede anche ai discepoli di Gesù di pagare un caro prezzo per la pace. Quale? Quello che Gesù pagò: prendere la violenza su di sé, anche la violenza ingiusta, ma non gettandola sugli altri! Sulla croce Gesù fermò la violenza su di sé. È questa la vocazione del discepolo di Cristo.

Monaci del monastero di Ruviano



Novembre



Siate misericordiosi
come è misericordioso
anche il Padre vostro.
Luca 6,36





Germogli di Speranza

5

La vita non va sprecata, va vissuta.

Ogni giorno porta con sé un'occasione unica per conoscersi, crescere e scegliere come abitare la propria esistenza.

Anche i momenti di fatica, di dubbio o di frustrazione possono diventare

strumenti preziosi:

non segni di sconfitta,

ma passaggi che contribuiscono a costruire il mosaico della nostra storia personale.



Accettare ciò che accade
non significa rassegnarsi,
ma riconoscere che ogni esperienza
- anche quella più complessa -
può avere un **senso più profondo**,
che a volte scopriamo solo col tempo.
C'è chi lo chiama **resilienza**,
chi **fiducia nella vita**,
chi **fedede**:
è quella **forza silenziosa che ci**
sostiene quando tutto sembra
fermarsi.



**Vivere davvero non è soltanto “fare”,
ma scegliere come farlo.**

**Attivarci nella ricerca di noi stessi e
dell'altro ci permette di dare forma a
una vita più autentica, più piena,
più nostra.**

**Perché, in fondo, ogni incontro,
ogni passo,
ogni frammento di vita
può essere parte di un disegno che,
anche se non sempre vediamo per
intero, merita di essere accolto con
cuore aperto.**

Dott.ssa Annarita Occhibove



Germogli di Speranza

6

**Solo il perdono costruisce la pace.
E perdonare significa rinunciare
alla perfezione della vita,
alla perfezione delle relazioni,
alla perfezione di noi stessi.**

Il vivere reale, nella propria umanità
ferita e dolorante, porta fratture e
divisioni, porta il crollo dell'illusione
sugli altri. Quando questa illusione
crolla, per cose piccole o grandi che
siano, **qualcosa si rompe.**



Ed è lì che giunge il momento di perdonare, accogliendo la fatica e la realtà dell'altro, che non è perfetto e che mi ferisce; perdonare significa **accogliere che** l'altro è di più di quello che immagino e mi aspetto, che l'altro è di più di quello che dovrebbe essere o fare per soddisfarmi. Se rinuncio alla presunta e desiderata perfezione dell'altro e perdono, comincio a **incamminarmi verso la perfezione della carità**. E allora comincio a guardare l'altro, anche quello che mi è più vicino, come lo guarda Gesù. Allora comincio a capire che la perfezione che il Vangelo mi chiede è questa, è la **perfezione dell'amore**.

Monaci del monastero di Ruviano



Germogli di Speranza

7

*L'arte di camminare
insieme a sé e all'altro*

C'è un momento, nel percorso di ciascuno di noi, in cui diventa necessario imparare a **stare nella propria vita con più gentilezza**. Il cammino autentico comincia quando iniziamo a **perdonarci** — per le imperfezioni, per gli errori, per ciò che non siamo riusciti a fare o dire. Questo **perdono verso sé stessi** alleggerisce il passo e apre uno **spazio nuovo**, in cui possiamo incontrare l'altro senza sovraccaricare la relazione di aspettative o ferite non guarite.



L'incontro con le persone,
quando nasce da una **curiosità
esplorativa** e non dal giudizio,
diventa un **viaggio di scoperta**:
un modo per comprendere,
non per etichettare;
per osservare, non per controllare.

Da questo sguardo più aperto nasce
la **capacità di discernere**:
*riconoscere quali relazioni ci fanno
crescere e quali, invece, ci trascinano
in conflitti interiori che consumano
energia e autostima.*

Accettare che non tutti possono
camminare accanto a noi non è un
atto di chiusura,
ma di lucidità e **amore verso la
propria integrità.**

Ci sono incontri che insegnano,
altri che liberano, altri ancora che è
meglio lasciare andare. E questo
lasciare andare non è rifiuto:
è **rispetto** per il proprio **equilibrio** e
per quello dell'altro.

L'arte di **camminare insieme a sé e**
all'altro è una scelta quotidiana fatta
di **presenza, confini sani e fiducia.**
Un modo di abitare le relazioni che
non ferisce, ma orienta.
Che non imprigiona, ma accompagna.
Che permette di costruire legami più
veri, perché nati da un **cuore** che ha
imparato a **perdonare** e
a **scegliere con consapevolezza.**

Dott.ssa Annarita Occhibove





Germogli di Speranza



Giubileo dei giovani

Veglia di preghiera presieduta dal
Santo Padre Leone XIV

Tor Vergata Sabato, 2 agosto 2025

Santo Padre, ecco la mia domanda:
come possiamo trovare un'**amicizia
sincera** e un **amore genuino** che
aprono alla **vera speranza**?

Come la fede può aiutarci a costruire il
nostro futuro?



Solo relazioni sincere e legami stabili fanno crescere **storie di vita buona**. Carissimi, ogni persona desidera naturalmente questa vita buona, come i polmoni tendono all'aria, ma quanto è difficile trovarla! Quanto è difficile trovare un'amicizia autentica!

La vera amicizia è sempre **in Gesù Cristo con fiducia, amore e rispetto**. «*Ama veramente il suo amico colui che nel suo amico ama Dio*» (Discorso 336), ci dice Sant'Agostino.

L'amicizia con Cristo, che sta alla base delle fede, non è solo un aiuto tra tanti altri per costruire il futuro: è la **nostra stella polare**.



Quando le nostre amicizie riflettono questo intenso legame con Gesù, diventano certamente sincere, generose e vere.

Cari giovani,

vogliatevi bene tra di voi!

Volersi bene in Cristo.

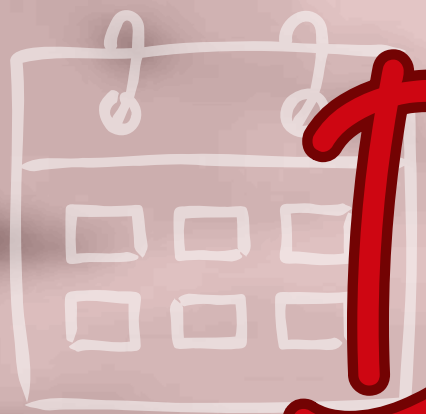
Saper vedere Gesù negli altri.

L'amicizia può veramente cambiare il mondo.

L'amicizia è una **strada verso la pace.**



Caritas
Diocesi Alife-Caiazzo



Dicembre



Quello che dico
a voi, lo dico a
tutti: Vegliate!
Marco 13,36





Germogli di Speranza

9

Non cerchiamo l'illuminazione affrettando il passo verso il domani. La luce non è un premio che si strappa al futuro, ma una verità che si svela nel presente, paziente e profondo. Jung ci sussurra la via: *“Non si raggiunge l'illuminazione fantasticando sulla luce, ma rendendo conscia l'oscurità.”* Questo strano tempo che ci accingiamo a vivere, l'Avvento, ci chiede di arrenderci al tempo sospeso, di abitare con coraggio il "non ancora".



È l'inverno dell'anima che non teme il freddo, ma accoglie l'ombra come il luogo in cui ogni seme compie il suo lavoro più segreto.

L'incertezza non è un errore del disegno, ma il campo vasto in cui la nostra consapevolezza fiorisce.

Non è il traguardo che ci trasforma, ma il fidarsi del processo, il lento, invisibile tessere della speranza che, candela dopo candela, impara a riconoscere l'ombra non come un vuoto, ma come la matrice da cui nascerà ogni futura, inattesa, luce.

È in questa sosta delle menti e dell'anima, in questa oscura preparazione, che riscopriamo la nostra forza interiore: la capacità di esserci anche quando il senso è velato.





Che l'ombra di questo
tempo sia la terra fertile,
la culla segreta
dove la vostra luce
più vera
attende di germogliare.

Coltivate il silenzio.
Siate la vostra speranza.

*Dott.ssa Rosaria De Angelis
Centro Diocesano per la famiglia*



Germogli di Speranza

10

Tempo del primo avvento
tempo del secondo avvento
sempre tempo d'avvento:
esistenza, condizione d'esilio e di
rimpianto.

Anche il grano attende
anche l'albero attende
attendono anche le pietre
tutta la creazione attende.
Tempo del concepimento
di un Dio che ha sempre da nascere [...]

Avvento, tempo di solitudine
e tenerezza e speranza.
Oh, se sperassimo tutti insieme
tutti la stessa speranza
e intensamente
ferocemente sperassimo [...]



Lui solo sperassimo;
[...] e sperassimo con tutti i disperati
[...] se la terra fosse un solo
oceano di speranza e la speranza
avesse una voce sola [...]

Tutti insieme
affamati malati disperati,
e quanti non hanno fede
ma ugualmente abbiano speranza
e con noi gridassero
[...] certi che non vale chiedere più nulla
ma solo quella cosa [...]

In nome di tutto il creato [...] vieni, vieni,
vieni Signore
Vieni da qualunque parte del cielo
o degli abissi della terra
o dalle profondità di noi stessi
(ciò non importa) ma vieni,



[...] Vieni Signore Gesù,
vieni nella nostra notte,
questa altissima notte
la lunga invincibile notte,
e questo silenzio del mondo
dove solo questa parola sia udita;



[...] quando appunto Egli dirà
ecco, “già nuove sono fatte tutte le cose”
allora canteremo
allora ameremo
allora allora....

(tratto da
“Ballata della speranza”
di David Maria Turolto)

Monaci del
Monastero di Ruviano